

ATENE0 - Per produttività, numero di citazioni e qualità l'Università di Udine è tra le prime in Italia, ma i soldi non bastano mai

La ricerca è sempre più rosa

La ricerca è la leva dello sviluppo. Lo ha detto a Perugia il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale, durante la cerimonia conclusiva dei festeggiamenti per il settimo centenario dell'Ateneo umbro, ha voluto lanciare un monito: "No ai tagli indiscriminati".

L'appello del Presidente

E dall'Università degli Studi di Udine, la cui Linee guida della ricerca 2009-2011 intendono rafforzare la competitività a livello nazionale e internazionale, non possono che arrivare apprezzamenti.

"Mi fa piacere che il presidente Napolitano - dichiara **Michele Morgante**, delegato del rettore per la ricerca e il trasferimento tecnologico - rivolga attenzione all'Università. Il ministero ha dato seguito a tagli indiscriminati che hanno messo in crisi tutto il sistema universitario, anche gli atenei più ricchi. Bisogna seguire la strada della qualità e del merito, valutando le tre missioni dell'Università: formazione, ricerca e servizio al territorio. L'Ateneo friulano è un esempio di come ci sia la cristallizzazione dei finanziamenti ministeriali, che non sono più rivisti da decenni. A Udine, infatti, sono ripartiti ancora in base al numero di studenti che c'erano nel 1994".

Grido d'allarme

A essere rivisto, quindi, dovrebbe essere l'intero modello. "E il ministro Gelmini dice di stare andando in questa direzione. Ora, infatti, il 93 per cento dei finanziamenti è ripartito secondo i numeri e il 7 per cento in base alla produttività. Il nuovo modello prevede un rapporto 30 a 70. D'altra parte, se dal 2010 il Governo farà i tagli annunciati, tutti gli Atenei entreranno in crisi. Il problema riguarda l'intero sistema. L'appello lanciato a Perugia dimostra come il Presidente abbia recepito il nostro grido d'allarme".

Quote rosa

Ma chi tiene in mano la leva dello sviluppo all'interno dell'Ateneo friulano?

Mentre c'è assoluta parità di genere nel numero di assegnisti (111 uomini e 111 donne) e nel numero di dottorandi (217 uomini e 216 donne), è ben diversa la ripartizione, se si confrontano i dati relativi a professori ordinari e associati e ricercatori.

"Nel primo caso - spiega **Alfredo Antoni**, prorettore e delegato del rettore al personale - le donne sono un terzo del totale, nel secondo un quarto. Insomma, le percentuali sono ancora modeste, ma di gran lunga migliori rispetto a vent'anni fa. E' interessante, però, raffrontare il numero di ricercatori: c'è quasi parità tra uomini e donne e questo anche perché nell'accesso ai corsi universitari è più alta la presenza femminile. Ma tornando ai dati sul personale docente di ruolo dal 2003 al 2008, lo spostamento in percentuale di presenza femminile non è significativo. Anche se un lieve aumento c'è stato. Ma c'è assoluta parità nel numero di assegnisti e dottorandi. Il dato evidenzia un bilanciamento perfetto al 50 per cento. Quindi, si può affermare che, nel Terzo millennio, nella prima fase della ricerca post universitaria ragazzi e ragazze sono in forze uguali".

Nuove leve

"Il dato più significativo, però - continua il prorettore -, riguarda il numero di studenti.

RICERCATORI

| AI 31-12-2008 | M | F | Tot |
|--|-----|-----|-----|
| Assegnisti | 111 | 111 | 222 |
| Dottorandi | 217 | 216 | 433 |
| Assegnisti (dal 2006 al 2008) (nominativi da banca dati Cineca) | | | 575 |
| di cui attualmente docenti/ricercatori | | | 27 |

Fonte: Ripartizione Ricerca Università di Udine

I docenti di ruolo sono per il 70% uomini, tra i precari c'è parità di genere

Secondo la mia esperienza, a Giurisprudenza, nelle aule l'80 per cento degli studenti è composto da ragazze. Non soltanto perché i ragazzi non frequentano. Anche in sede d'esame, infatti, le ragazze sono più numerose. Le studentesse, inoltre, nelle prove raggiungono risultati migliori. Questo perché hanno più dedizione, applicazione, metodo e costanza. Su dieci esami, otto sono superati da ragazze. Ma comunque il più bravo sarà un uomo, perché avrà la mente più vivace. Nel numero, però, vincono le donne. Come nei concorsi: in magistratura, oltre la metà dei candidati è donna e così all'esame per diventare avvocato. Ma l'apice resterà di un uomo. Adesso ci si lamenta che la società è in mano agli uomini.

ni. Tra trent'anni, nel mondo produttivo i posti al vertice saranno occupati dalle donne. Allora, bisognerà trovare un nuovo equilibrio".

Piramide rovesciata

A confermare la scarsa presenza femminile tra i docenti di ruolo è anche l'Analisi di genere commissionata dal Comitato Pari opportunità dell'Ateneo friulano.

"Abbiamo analizzato - spiega **Marina Brollo**, presidente del Comitato - tutte le componenti dell'Università. Confrontando i dati, risulta che, mentre il personale tecnico e amministrativo è composto per il 59 per cento da donne, i docenti sono per il 70 per cento uomini. Bisogna dire, però, che in Italia, negli ultimi dieci anni, le donne docenti sono aumentate del 40 per cento e questa crescita rispecchia anche la situazione dell'Ateneo friulano".

Entrando nei dettagli, emergono altre differenze significative. "Tra i professori ordinari - continua Brollo - (il più alto gradino della carriera accademica, ndr), le donne rappresentano il 15 per cento del totale, tra gli associati il 30 per cento. La situazione si riequilibra guardando i ricercatori: è donna il 45 per cento. Questo vuol dire che l'Università di Udine è una piramide rovesciata, dove le donne rappresentano la base e sono poche al vertice. Ma tra i precari della ricerca, come il rettore **Cristiana Compagna** definisce gli associati e i ricercatori, la presenza femminile è più importante. Insomma, tra le giovani leve le donne conquistano sempre più posizioni".

Valore aggiunto

Analizzando, invece, il personale docente per facoltà, a Lingue le donne rappresentano il 45 per cento del totale. Sono soltanto il 15 per cento a Ingegneria e Scienze matematiche.

"Esiste una correlazione tra la presenza di studentesse nelle varie facoltà e la percentuale di donne docenti. Infatti, per quanto riguarda gli studenti, al primo posto per presenza femminile si piazzano Lingue con l'80 e Scienze della formazione con il 78 per cento di ragazze, seguite da Medicina con il 67 per cento. In coda si trovano, invece, Ingegneria, ferma al 21 per cento, e Scienze matematiche con il 16 per cento".

Rispetto agli altri Atenei italiani, in quello di Udine le docenti donne sono comunque molte e molti sono i docenti giovani.

"Bisogna anche dire - conclude Brollo - che l'Università di Udine è guidata da una giovane donna. E studi di management hanno dimostrato come, nell'ambito della ricerca, i giovani rappresentino un valore aggiunto e le donne stimolino la sana competitività".


PERSONALE DOCENTE DI RUOLO, EVOLUZIONE E PRESENZA FEMMINILE

| Anno | Ordinari | Associati | Ricercatori | Totale |
|-------------|------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|
| 2003 | 234 di cui 33 donne | 208 di cui 51 donne | 213 di cui 94 donne | 655 di cui 178 donne |
| 2004 | 229 di cui 32 donne | 203 di cui 50 donne | 230 di cui 97 donne | 662 di cui 179 donne |
| 2005 | 248 di cui 34 donne | 224 di cui 63 donne | 249 di cui 113 donne | 721 di cui 210 donne |
| 2006 | 259 di cui 38 donne | 212 di cui 61 donne | 247 di cui 112 donne | 718 di cui 211 donne |
| 2007 | 267 di cui 40 donne | 215 di cui 65 donne | 247 di cui 111 donne | 729 di cui 216 donne |
| 2008 | 252 di cui 36 donne | 210 di cui 65 donne | 283 di cui 117 donne | 745 di cui 218 donne |

Dati al 31.12 di ciascun anno - Fonte: Ripartizione Personale Università di Udine

Ricercatori

Il lavoro è fuori dall'Ateneo

Per produttività, numero di citazioni e qualità della ricerca, l'Ateneo friulano non ha nulla di che invidiare ad atenei più grandi e più ricchi. "Secondo il Comitato d'indirizzo per la ricerca universitaria, che valuta la qualità della ricerca in 15 aree scientifiche - spiega il delegato alla ricerca, Michele Morgante -, quello di Udine si colloca tra i primi tre Atenei in cinque aree. Un altro parametro è il numero di citazioni, ossia quante volte un lavoro è citato da altri studiosi. Su 46 Atenei medio-grandi, quello di Udine è situato all'11esimo posto. Inoltre, mentre per numero di studenti l'Università di Udine pesa sul sistema nazionale per l'1,03 per cento, per produttività pesa l'1,26. Quindi, secondo i tre parametri considerati, l'Ateneo friulano è messo bene e tende al miglioramento".

Per ingressi in ruolo, l'Università friulana rispecchia la situazione del

resto d'Italia. Nel biennio 2006-2008 gli assegnisti erano 575. Attualmente, soltanto 27 sono stati assunti a tempo indeterminato come docenti o ricercatori.

"Questa percentuale è in linea con il resto d'Italia. Il reclutamento, infatti, è stato rallentato dal blocco del turn over e dalle difficoltà finanziarie. D'altra parte, questo dato riguarda soltanto chi ha fatto carriera sempre all'interno dell'Università friulana. Invece bisognerebbe andare verso un sistema che favorisce la mobilità. In Italia una persona si può laureare, fare il dottorato, diventare assegnista e quindi ricercatore sempre all'interno della stessa istituzione. Ma questo porta a una visione parziale del mondo, che di certo non favorisce la ricerca che ha bisogno di nuovi stimoli e di una visione ampia. In Germania, per esempio, per legge i vari gradini della carriera universitaria si devono

salire in istituzioni diverse. Per questo, io per primo invito sempre i miei studenti ad andare all'estero. Se poi tornano, ben venga".

Merita un altro discorso la vita da eterno precario di tanti ricercatori.

"La precarietà è un eccesso del sistema e indica una mancanza di franchezza da parte dei docenti. Per legge, l'assegno di ricerca dovrebbe durare al massimo otto anni. Ma non è possibile pensare che un ateneo possa assumere tutti. L'Università di Udine, per esempio, sforna 150 dottorati all'anno. E' impensabile che li possa assorbire tutti. Il ricambio può essere del 5 per cento. Insomma, sono al massimo 30 le unità che è possibile assumere a regime. Per questo, il docente deve creare le condizioni migliori perché un giovane possa lavorare bene e produrre pubblicazioni. Soltanto così potrà inserirsi nel mondo del lavoro, che non deve essere per forza solo quello accademico".